



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112

Riapre lunedì 28 agosto. Se necessario, telefonare nelle ore serali.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ☒ indica le feste di precetto.

☒ DOM 13 • DICIANNOVESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Maria Rota Podio, Tonino Podio, Emma e Mario Noro | def. Armando Ottenga

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

1 Re 19,9a.11-13a ■ Rom 9,1-5 ■ Mt 14,22-33

lun 14 _____

☒ MAR 15 • ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA

(vig., lun. sera) h 17:30 def. Agostina Delser | def. Luisa, Antonietta, Ettore, Osvaldo

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Ap 11,19; 12,1-6.10 ■ 1 Cor 15,20-27a ■ Lc 1,39-56

mer 16 _____

gio 17 h 18:30 def. Adelma Favetto (messa di 30^a)

ven 18 _____

sab 19 _____

☒ DOM 20 • VENTESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 56,1.6-7 ■ Rom 11,13-15.29-32 ■ Mt 15,21-28

Signore, salvami!

(Mt 14,30)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

19^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINAR.

O Dio, Signore del cielo e della terra, rafforza la nostra fede e donaci un cuore che ascolta, perché sappiamo riconoscere la tua parola nelle profondità dell'uomo, in ogni avvenimento della vita, nel gemito e nel giubilo del creato.

ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA

Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'immacolata Vergine Maria, madre del tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 13 ■ Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Notre-Dame de Grâce - Vourey (Gaby). Raduno sul piazzale dal santuario, h 10:00. Programma: partenza a piedi dal luogo di raduno e recita del rosario; h 11:00 celebrazione eucaristica; pranzo al sacco; h 14:30 Adorazione Eucaristica. Per recarsi al luogo del raduno usare mezzi propri.

ven 18 ■ *Sagrato di Santo Stefano, h 20:45 / «Concerto di Ferragosto», musica dal vivo con «I Musicanostra», ensemble vocale e strumentale. Ingresso libero.*



Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,
nei miei ormai lontanissimi studi liceali, incontrai il filosofo e matematico René Des Cartes o René Descartes (1596 - 1650), latinizzato in Renatus Cartesius, da cui il nome comune con cui è conosciuto: Cartesio. Famosa è una sua frase: «Cogito, ergo sum», cioè: «Penso, dunque sono (esisto)». In estrema sintesi, Descartes,

nella sua critica della conoscenza, addivene però ad una certezza: l'esistenza dell'essere umano, proprio perché soggetto pensante. Non so andare oltre nella riflessione filosofica perché, per il motivo di cui sopra (la lontananza degli studi...), una spessa nebbia copre gran parte di essi. Ricordo però che, adolescente, avevo colto una certa verità in quella frase che ricono-

sceva nell'essere umano la nobile capacità di pensare e quindi di essere consapevole della propria esistenza.

Temo però che per una parte dei nostri giovani l'esistere non sia più collegato al pensare, bensì al comparire in un video. Ancora due fatti di cronaca recente mi portano a questa riflessione.

Il primo è una stupida bravata: due ra-

gazzi francesi si sono arrampicati lungo le pareti del duomo di Milano, fino a raggiungere la guglia più alta. Fanno parte di un numeroso gruppo di ragazzi che, in tutto il mondo, scalano edifici altissimi, riprendendo l'impresa e scaricandola in rete. A volte le cose vanno drammaticamente male: nel 2017 un ventiseienne cinese cadde dal 62° piano di un grattacielo (anche il video della sua morte è stato visualizzato milioni di volte). Ma anche se la bravata è a lieto fine, non si può escludere un danno arrecato alle fragili strutture antiche, che spesso sono oggetto di attenzione di questi "alpinisti urbani". Nel caso del duomo di Milano, al momento non si sono riscontrati danni alle fragili strutture marmoree.

Il secondo fatto di cronaca, terribile, si riferisce ad un ragazzo che ha violentato più volte un'amica, dopo averle somministrato la cosiddetta "droga dello stupro", e

ha scaricato i video dell'odiosa azione in rete.

C'è qualcosa che non capisco, in questi due casi (e in tanti simili): registrare un video mentre si compie qualcosa che è perseguito dalla legge, significa fornire le prove del reato! Quand'ero bambino, i furti, e i reati in genere, venivano compiuti dai "soliti ignoti" (titolo di un famoso film del 1958). Infatti i ladri, gli assassini e le altre consimili categorie di delinquenti facevano di tutto per celare la propria identità. Se adesso questo non accade più, significa che per i nostri giovani l'apparire (ed essere riconosciuti) in un video è proprio una questione "vitale", nel senso che, se ciò non accadesse, si sentirebbero... inesi-



stenti.

Caro Cartesio, ormai sei antiquato. Non avertela a male se mi permetto di aggiornare la tua frase e il tuo pensiero: «Compaio in un video, dunque esisto». E te lo scrivo pure in latino: «Appareo in video, ergo sum».

Insomma, tutto l'opposto anche rispetto alle parole di Gesù, che ha invi-

tato al nascondimento perfino chi compie opere buone (elemosina, preghiera, digiuno; v. Mt 6), perché solo il Padre celeste («che vede nel segreto» Mt 6,4) ne sia a conoscenza. Forse è per questo "nascondimento" così fuori moda nell'era dei social che il vangelo non interessa più?

Carmelo



Pochi secondi per un sorriso

— Io, alla mattina, sono sempre allegro e spensierato. E tu?
— No. Io non mi drogo.



ESTATE, TEMPO PER PENSARE...

Enzo Bianchi
CHE COSA CERCATE?

Introduzione: vivere le domande

Vorrei innanzitutto sostare sulle domande, sulla domanda. Cos'è una domanda? Che cosa significa domandare?

In noi umani abitano molte domande cioè sentiamo una pulsione a conoscere, a sapere, a comunicare, che ci spinge a porre domande. È significativo che i bambini, non più infanti, pongano continuamente domande per conoscere il mondo in cui sono giunti. I genitori lo sanno bene: più domande che affermazioni... L'umano è un essere che interroga e si interroga, quindi cerca una risposta.

Le domande però, sono molto più decisive delle possibili risposte, che non sempre emergono per soddisfarle. Se Platone faceva dire a Socrate che "il più grande bene per l'uomo è interrogarsi su se stesso, e indegna di essere vissuta è una vita senza tale attività"¹, potremmo estendere questa considerazione a tutte le domande fondamentali che riguardano la condizione umana.

Rainer Maria Rilke, non ancora trentenne, scriveva il 16 luglio 1903 in una splendida lettera al giovane poeta Franz Kappus:

Lei è così giovane, e si trova così al di qua di ogni inizio, e io vorrei, meglio che posso, caro amico, pregarLa di avere pazienza con tutto ciò che è irrisolto nel suo cuore, e di sforzarsi di provare amore per le domande in sé, come se fossero delle stanze chiuse a chiave, o dei libri scritti in una lingua straniera. Non si affanni, dunque, per ottenere risposte che ancora non pos-

sono esserle date, perché non sarebbe in grado di viverle... Viva le Sue domande adesso. Forse, così, un giorno lontano, a poco a poco, senza accorgersene, vivrà già dentro la risposta... È faticoso quasi tutto ciò che è importante².

Rilke dà come consiglio al giovane di amare le domande — oserei specificare — più che le risposte, perché a volte le risposte non ci sono o non sappiamo trovarle, ma le domande sorgono, ci abitano, ci muovono, ci fanno cercare. E ci sono domande che ci vengono rivolte dagli altri, dall'Altro, che noi possiamo ascoltare o, al contrario, neppure sentire; ma in ogni caso ci sono rivolte, non foss'altro, da un altro umano, uomo o donna, che ci porge il suo volto. Il volto, che nella specie umana è unico, è distintivo della persona, e che i nostri occhi vedono, incontrano, leggono, conoscono o riconoscono, è una domanda, come sapeva sottolineare con maestria Emmanuel Lévinas.

Mi sia permesso di ricordare anche un altro grande autore, per me un vero maestro: Edmond Jabès, intellettuale ebreo, che non a caso ha scritto *Le Livre des Questions* (1963)³, nel quale pone domande e cerca di rispondervi, ma solo attraverso frasi brevi, sintetiche, quasi degli aforismi, in modo che la domanda resti aperta, risuoni ancora e ancora...

Sì, il nostro cuore umano è abitato da domande: da dove vengo? Dove vado? Chi sono io? Ciò che mi circonda è reale? E tra tutte le domande, la più grave: perché la morte mi attende? È dal profondo, dall'intimo di noi stessi, da quell'organo immaginario e simbolico che chiamiamo "cuore", senza ben sapere dove collocarlo,

che emergono pensieri buoni e pensieri malvagi, da cui procedono i desideri, il volere, l'operare. C'è un'affermazione del profeta Geremia che mi ha sempre affascinato: "Il cuore dell'uomo è complicato e malato; chi lo può conoscere?" (Ger 17,9). La fonte delle nostre domande è complicata e malata, perché veniamo al mondo da un uomo e da una donna che già hanno conosciuto complicazione e malattia, e nessuno di noi nasce "senza bagagli"... La nostra esistenza è tributaria verso la nostra radice, verso chi ci ha preceduto e ci ha generato, ed è plasmata anche dalla nostra storia, dal nostro vivere in un tempo e in un luogo precisi.

Le domande, dunque, generano un *humus* complesso e diverso per ciascuno di noi, ed è in questo terreno che la nostra personale volontà può decidere il bene e il male, può discernere le domande e scegliere se impegnarsi in una risposta o lasciarle cadere. Il nostro cammino di umanizzazione dipende innanzitutto da questo personale discernimento, dal nostro impegno nel vivere in una logica di bene comune e di resistenza alla *philautía*, all'amore di sé, all'egoismo di chi vive senza gli altri o addirittura contro gli altri.

Le domande che abitano in noi determinano dunque la qualità della nostra vita e della nostra convivenza.

(1 - continua)

¹ Platone, *Apologia di Socrate* 38A.

² R. M. Rilke, *Lettere a un giovane*, Magnano 2015, pp. 49-50.

³ Cf. E. Jabès, *Il libro delle interrogazioni*, Genova 1985.

(Enzo Bianchi, *Che cosa cercate?*, Edizioni Qiqajon, Bose 2017, p 3-7).